Anno VIII. TORINO, Mercoledì 14 GENNAIO 1874 Num. 14.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	5 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	22 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e il 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 GENNAIO 1874.

Il ministro della guerra E LA STAMPA.

È oramai cosa passata in giudicato che coll'attuamento di alcune riforme amministrative, desideratissime dalla nazione, la sospensione di parecchie opere pubbliche, di cui non è dimostrata l'urgenza, e finalmente col restringere il bilancio della guerra entro più angusti confini, dimodochè senza togliere nulla alla forza reale dell'esercito, si ottenesse quel risparmio, che è consigliato anche da alcuni militari più intendenti in quella materia, le nostre finanze sarebbero assestate in questo anno medesimo, sparirebbe il disavanzo e si aprirebbe un'èra novella di prosperità per la nazione.

E tuttavia questa meta, alla quale dovrebbero intendere a tutto potere i nostri rettori, non si aggiunge mai, tutti gli anni ci troviamo con quell'abisso spalancato del disavanzo, cui non riempiono nè i nuovi balzelli, nè i frutti più copiosi degli antichi. Lasciate per ora in disparte le riforme amministrative e i risparmi che si potrebbero effettuare negli altri dicasteri, vediamo il male che ha prodotto e produce tuttavia l'improvvida amministrazione della guerra, l'opera del generale Ricotti.

Se si trattasse di un gran riformatore, di un autore di miglioramenti incontestati, reali, di quelli che mutano veramente l'aspetto delle cose, saremmo quasi tentati di serbare il silenzio, di cercare altrove lo scioglimento di una questione importante, anzi della più rilevante di tutte, poichè finchè essa non è sciolta, noi ci troveremo sempre in un pelago di guai. Ma è questo forse il caso? no certamente. Mentre è certo, certissimo, che sono smisuratamente cresciute le spese della guerra, il miglioramento che si è ottenuto in quell'amministrazione è tutt'altro che considerato come reale, anzi i giudici più competenti e, per tacer di altri, il generale Lamarmora, lo negano ricisamente, mentre altri per lo migliore si taciono e col loro silenzio danno a divedere che non lo possono ammettere.

Da quattro anni è nelle stesse mani il Ministero della guerra, i Gabinetti si mutano, ma il generale Ricotti, quasi fosse l'uomo indispensabile, provvidenziale, sta come terra ferma. Si dice che avendo messo tutto sottosopra nissun altro potrebbe dipanare quella sua intricata matassa. Ma se quelle sue innovazioni non approdassero, se altro non facessero che ingolfarci sempre in spese novelle, se poi in sostanza altro non si facesse che disfare oggi ciò che si fece ieri, non sarebbe egli meglio arrestarci a mezzo cammino? non permettere che si consumasse la rovina?

Si dice che dando un altro titolare a quel dicastero saremmo nuovamente da capo colle mutazioni, che altre perdite accadrebbero senza fallo, perchè ognuno reca al potere le sue idee e s'ingegna a qualunque patto di mandarle ad effetto. Ma per quale altro motivo v'è un presidente del Gabinetto che per dar un impulso uniforme agli affari, per impedire che le forze si neutralizzino, brevemente per far sì che la risultante delle forze sia a benefizio dello Stato? Avrèmmo un'anarchia di fatto se le cose procedessero altrimenti, se ogni ministro avesse la strana pretensione di adoperare indipendentemente da' suoi colleghi, se, a cagion d'esempio, mentre il ministro delle finanze s'ingegnasse di far sì che le spese non vincessero le entrate, gli altri ministri non volessero porre alcun argine alle spese dei singoli loro dicasteri.

Mantenga dunque in ogni caso il presidente del Consiglio gli altri ministri entro i gangheri. Certo occorre molta autorità e forte volere per impedire che la nave dello Stato, risospinta qua e là da venti contrarii, non affondi, e non sappiamo se di tali qualità sia veramente dotato il roseo signor Minghetti, e d'esse almeno non ha date sinora prove evidenti.

Noi vediamo intanto la stampa più governativa, più avversa ad opporre ostacoli non necessarii ai rettori, cominciare ad impensierirsi del modo con cui vanno le cose della guerra, a mettere seriamente in dubbio l'efficacia dei provvedimenti iniziati o già compiuti e a dolersi amaramente che non si provveda mai definitivamente al bilancio.

La prima condizione infatti per credere all'efficacia delle riforme è che ne sia profondamente convinto chi le propone, che questo sia dotto nella materia e non vago soltanto di fare degli esperimenti. Lecito ad un privato di profondere, se gli garba, le sue sostanze in lambicchi per fare delle scoperte chimiche, non vuolsi procedere con leggerezza quando si maneggia la pecunia dei contribuenti, che già sono allo stremo. Ora il sig. Ricotti si diletta appunto a fare degli sperimenti, a mutare e rimutare assise, quantunque queste riescano brutte, e, ciò che può parere singolare, la nazione a prima giunta si dilettò di quegli sperimenti e male incolse a coloro che manifestarono qualche dubbio sulla loro bontà. Per poco non fu mandato agli arresti il Lamarmora quando in Parlamento ebbe l'insolenza di fare qualche obbiezione. Gli toccò un fiero rabbuffo perchè osò parlare contro un suo superiore.

Ma che colpa hanno gli oppositori se dubitano della bontà dei nuovi provvedimenti, quando il loro autore medesimo dimostra col fatto di non esserne bene persuaso? Così egli sostenne già nel Senato la necessità del servizio militare per quattro anni, dopo un anno credeva bastassero tre e poi ridusse questo periodo a trentatre mesi. Quanto lavoro non diede egli ai sarti per quelle sue assise, pe' suoi famosi *pentolini*, i quali finirono per riuscire tanto uggiosi! Racconta il *C. di Milano* che un tratto fu mandata al Ricotti una lettera con una lente verde. Lo scrittore proponeva che si attaccassero ai keppy de' soldati tanti piccoli specchi, i quali avrebbero abbacinati i nemici. E siccome questi avrebbero potuto ricorrere allo stesso mezzo, così il satirico autore proponeva di munire i nostri soldati di occhiali verdi per ripararli dall'offesa. Il Ricotti infuriò, ma non potè sapere chi gli proponesse tale mirabile riforma.

Osserveranno i suoi sostenitori che noi vogliamo mettere la falce nel campo altrui, che siamo digiuni di arte militare; ma non fa d'uopo d'essere un Montecuccoli od un Jomini per vedere che facendo e disfacendo altro non si fa che l'opera delle Danaidi e sprecare denaro. Ma dove sono poi quegli autorevoli viri che propugnino il sistema ricottiano? Il ministro sinora non è che nello stadio degli esperimenti, non può addurre alcuna buona prova che abbiano fatto i suoi provvedimenti. Non li vediamo sostenuti dal più provetti e sapienti. Il duca di Mignano chiari fallaci alcuni esperimenti di artiglieria a Borgoforte e utile invece il suo metodo, ma il Ricotti è ministro e il Mignano ha chiesto la sua dimissione. Non vorremmo che gli altri esperimenti, venendo il caso, sortissero lo stesso effetto di quelli di Borgoforte.

Chi maggiormente ha sostenuto sinora gli esperimenti costosi del sig. Ricotti sono alcuni deputati di sinistra, appartenenti cioè a quella fazione la quale si mostra in parole tanto tenera dei contribuenti, così contraria in astratto ai tributi, e tuttavia non lesina sui milioni, quando sono proposti dal ministro attuale della guerra. Saranno patrioti, eloquenti, ma certo l'autorità nelle cose della guerra del sig. Nicotera e de' suoi amici non è ancora sì grande che ci tranquilli pienamente, e autorità per autorità preferiremmo ancora quella di chi per molti anni impiegati in guerra e nell'amministrazione *sudavit et alsit*. E come poi ispirerà la necessaria fiducia chi muta continuamente parere, chi altera sempre la cifra del suo dicastero? chi prima si contenta di 150 milioni nella parte ordinaria, poi ne chiede una trentina davvantaggio? chi perchè non si ecceda la cifra prevista propone un licenziamento dei soldati prima del tempo prefisso, muta cioè affatto la base de' suoi calcoli? E con tutto ciò nessuno è mai sicuro che non si aumenti ancora indefinitamente la spesa del Ministero della guerra.

La nazione, come abbiamo accennato, comincia ad essere stanca di questa faccenda, perchè vede aggravarsi le sue condizioni, un presidente del Consiglio, ministro delle finanze, che non sa più dove dar del capo, e intanto tutto andar a rotoli. Le candidature militari incontrano aperta opposizione, nonostante le pregevoli qualità personali dei candidati. Qua riescono a stento, per zelo paesano dei concittadini di qualche comune, là falliscono quantunque promosse a tutt'uomo dagli amici. Il bilancio della guerra alla Camera elettiva raccoglie meno suffragi favorevoli che non si fosse visto per lo innanzi e nello stesso Senato, solito ad approvare ad occhi chiusi i bilanci, fa capolino l'opposizione. Ciò ne fa credere che vogliansi richiamare a serio esame le costose innovazioni, le quali c'impediscono di riassettare le finanze, che sia passato il tempo della cieca approvazione, quel tempo in cui pareva quasi convenuto che tutto dovesse cedere alla necessità di non turbare il ministro della guerra ne' suoi esperimenti più o meno prussiani.

Alcune recenti nomine del ministro della guerra ad alti gradi nella milizia hanno eccitato grande indegnazione ed ire in chi se ne credeva più meritevole. Non possiamo pur dire che esse abbiano incontrato l'approvazione generale della gente spassionata. Ad ogni modo non vogliamo entrare in questo ginepraio e pesare i meriti di ciascuno. Basti l'osservare che senza assestare le finanze non si può provvedere neppure stabilmente agl'interessi dell'esercito, che continuando a non tenere il debito conto dell'amministrazione noi saremo senza fallo condotti alla rovina.

Genova. — Una buona notizia da conoscersi e un bellissimo esempio da imitare. Il Duca di Galliera, cento volte milionario, con un tratto altamente generoso e filantropico per eccellenza, si è determinato di erogare una parte della sua immensa fortuna a benefizio delle classi lavoratrici, mediante la costruzione di case da assegnarsi alle famiglie più bisognose appartenenti alle medesime. La somma, che il munifico Patrizio Genovese ha destinato a tale magnanimo scopo, è di due milioni (e non di sette, come ne era erroneamente corsa voce). Il piano degli edifici fu dal Duca affidato all'egregio cav. Cesare Parodi, ingegnere a giusto titolo reputatissimo, e di un'onestà a tutta prova. Si crede, che per la prossima primavera si potrà dar opera ai lavori.

Milano, 13. — Il freddo fu tale nella scorsa notte, che in qualche punto della città, e specialmente ai Portoni di Porta Nuova, si spezzarono i fili telegrafici.

La Direzione dei telegrafi, tosto avvisata, ha immediatamente disposto per le necessarie riparazioni.

Roma. — Come fu disposto con circolare del 18 scorso dicembre, gli inscritti di prima categoria della classe 1853 sono chiamati sotto le armi una parte al 3 febbraio 1874, ed il rimanente al 19 di detto mese, fatta eccezione di quelli appartenenti ai distretti di Ancona e di Arezzo che dovranno presentarsi tutti il 3 febbraio, e di quelli del distretto di Potenza che verranno sotto le armi in tre distinte volte, cioè il 3, il 12 e il 24 febbraio.

Il Ministero della guerra ha emanato per la chiamata di questa classe un'istruzione in data 2 gennaio, dalla quale si rileva che la maggior parte degl'inscritti della classe 1853 dovendo fermarsi al distretto solo per una quindicina di giorni, verranno, durante questo tempo, addestrati nei primi esercizi che le reclute di ciascun'arma devono fare a piedi e senz'armi.

Le reclute dovranno inoltre ricevere alcune nozioni sul regolamento di disciplina e sul codice militare; e per norma di queste istruzioni gioveranno i *Ricordi al soldato* premessi al libretto di deconto dell'edizione 1870 e successive.

A dare queste istruzioni concorreranno gli ufficiali e graduati comandati dai corpi, insieme agli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e volontari di un anno del distretto.

Le reclute assegnate alle compagnie di sanità riceveranno presso il rispettivo distretto di leva l'intera loro istruzione militare elementare, compreso il tiro al bersaglio (le otto lezioni della seconda parte). La loro istruzione sarà regolata in modo che esse possano essere inviate alle rispettive compagnie nell'ultima settimana del mese di aprile. A queste reclute saranno quindi distribuite le armi e le buffetterie, che poi verranno loro ritirate quando le suddette reclute saranno avviate alle rispettive compagnie.

La partenza delle reclute dai distretti pei corpi cui saranno assegnate si eseguirà in due riprese principali.

La prima dal 15 al 19 febbraio 1874 per gli avuti al distretto sui primi di febbraio; la seconda dall'1 al 4 marzo per gli avuti nella seconda chiamata.

Gl'inscritti del distretto di Potenza saranno invece fatti partire pei corpi in tre volte, cioè nei giorni 11 e 12, 23 e 24 febbraio e tra il 1° e il 5 marzo, e quelli dei distretti di Ancona ed Arezzo in una sola volta dal 20 al 25 febbraio.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 12 gennaio 1874.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

BILANCIO 1874.

Attivo straordinario.

Contabilità speciali.

Essendosi più volte fatta istanza nel Consiglio perchè la Giunta studiasse il modo onde tutte le minute riscossioni e tutti i pagamenti che ora si fanno presso taluni uffizi municipali a mani d'impiegati di segreteria sieno concentrati nella tesoreria e sotto la responsabilità del tesoriere, il quale offre una guarentigia materiale, si prese a studiare qual fosse il miglior modo di ottenere tale intento. Due sistemi trovaronsi a fronte, il primo richiede aumento di personale nella tesoreria ed una maggior spesa di lire 4500; il secondo mantiene intatto il sistema ora in vigore e riducesi ad imporre agl'impiegati che maneggiano fondi del Municipio l'obbligo di prestare una congrua cauzione, uguale al massimo carico mento rispettivo. La spesa si ridurrebbe quindi all'indennità per l'onere della cauzione, cioè a lire 450.

La Giunta, rassegnando le due proposte al Consiglio, dichiara di preferire il secondo partito col quale, con minima spesa, si può ottenere lo scopo voluto.

Il Consiglio conviene nell'opinione della Giunta ed approva il sistema da lei additato di imporre obbligo di cauzioni.

Ponte sul Po.

Con un memoriale corredato di 3660 firme fu chiesta la costruzione di un nuovo ponte sul Po al di là del Valentino. In esso spiegasi come mal corrisponda ai bisogni del pubblico transito il ponte Maria Teresa, come col nuovo ponte si eviterebbe di allargare l'at-

---

(54) (Vedi n. 13)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Ah! siete voi, Cristiano! disse Lischke, rispondendo con un segno amichevole al saluto del cavalcatore, il quale, sceso a terra, prese a condurre il suo cavallo per la briglia. — Come state, e di dove venite quest'oggi?

— Da Mülheim, signor Lischke, dove sono andato a comperare del legno per un lavoro che ho intrapreso.

— Ah! sì? ed ora dove andate? verso i Torrenti?

Il giovane rimase muto durante alcuni secondi, indi parve arrossire. Alfine egli riprese con voce timida:

— Il fatto più positivo si è ch'io avevo bisogno di vedervi, padre Lischke, ho... ho da farvi una domanda.

— A me? sclamò il calderaio; si tratta senza dubbio di qualche cosa importante!... importante come quello che mi diceste l'ultima volta che siete venuto a trovarmi con l'aspetto tanto imbarazzato; avevate anche allora un'importante domanda da rivolgermi, ed essa si limitava all'imprestito delle mie grandi forbici per tagliare dei ferri; ah ah ah!

Cristiano Helling arrossì maggiormente ancora se fosse stato possibile; fece alcuni passi senza pronunziare una sillaba, indi disse sottovoce all'artigiano contadino:

— Venivo quest'oggi a dirvi assolutamente la stessa cosa di cui volevo parlarvi l'altra volta, ma come l'altra volta non mi sento bastante coraggio.

— Non temete, giovanetto, rispose il vecchio ridendo; ah ah! soggiuns'egli con aria maliziosa, credo indovinare il vostro segreto. Voi volete prendere del denaro a imprestito, ed i galantuomini provano sempre molta difficoltà al fare un salasso alla borsa dei loro amici, mentre i mariuoli non trovano nulla di più facile. Non ho indovinato?

— No, padre Lischke, rispose il giovane impallidendo; è qualche cosa più importante.

— Più importante che l'imprestito di denaro? sclamò il vecchio fermandosi di botto coll'aspetto meravigliato.

— Sì, rispose Cristiano facendo un violento sforzo, vengo... vengo a chiedervi la mano di vostra figlia! Ah! mio Dio! sclamò egli prima che Lischke avesse avuto il tempo di rispondergli: ho parlato e mi pare d'essermi tolto un gran peso d'in sullo stomaco.

— La mano di mia figlia? Uhm! rispose Lischke, sorpreso mentre s'accarezzava il mento; è questa la vostra domanda? Bene, Cristiano, allora parliamone pacatamente. Voi siete un giovane onesto e fin dalla vostra infanzia siete stato abbandonato a voi stesso. Avete già parlato del vostro progetto a Susanna? Che ne pensa ella? Prima di tutto essa dev'essere interrogata. Le avete già rivolto la vostra domanda?

— Non ancora, rispose il giovane assai sconcertato; volevo prima d'ogni altra cosa sapere se ciò poteva convenirvi, e se voi e vostra moglie non avevate nessuna difficoltà in proposito.

— Voi avete agito onorevolmente, disse Lischke stringendo la mano al giovane. Sono contento, Cristiano, della vostra delicata condotta. Voi siete onesto, ho dell'affetto per voi, e so che i vostri affari sono assai bene avviati: non vedo il perchè mia moglie dovrebbe rifiutare la vostra proposta, anche ammettendo ch'ella avesse delle difficoltà a separarsi da sua figlia. Quanto a Susanna spero ch'ella pure v'ami.

— Lo spero anch'io, signor Lischke, rispose Cristiano tutto riconfortato dalle ultime parole del vecchio, ma non potè tuttavia trattenersi dal sospirare. Siamo venuti insieme in questo paese Susanna ed io, e quantunque fossimo entrambi di tenerissima età ci amavamo già come fratello e sorella. Sogno questo matrimonio da tre anni, ed ho finora lavorato con coraggio per poterlo veder riuscire.

— Ah! ci pensate da tre anni? osservò Lischke sorridendo. Allora voi foste molto discreto, poichè non me ne faceste mai nascere il dubbio.

— Vorrei che Susanna se ne fosse accorta, rispose Cristiano alquanto turbato. Con lei non prendevo tante precauzioni.

— Bene, vi dichiaro, caro amico, soggiunse Lischke con aria soddisfatta, che per parte mia accolgo favorevolmente la vostra domanda; ne parlerò a mia moglie e glie ne dirò tutto il bene che a me pare.

— Oh quanto siete buono!

— Voi avete sempre camminato coraggiosamente per una strada diritta ed ora vi trovate in prospettiva un bell'avvenire; è vero che la mia vecchia moglie ha delle pretese per sua figlia, poichè talvolta parla di ricchi negozianti..... tutte baie; io non approvo simili idee. Nel mondo sonvi delle cattive persone, Cristiano, ma molto cattive. Voi invece siete onesto ed abile falegname e di più siete esperto nell'agricoltura; cosicchè se volete mia figlia, s'intende colla condizione ch'ella vi ami, io non m'oppongo al vostro matrimonio.

— Vi ringrazio di tutto cuore, signor Lischke, sclamò Cristiano fuor di sè dalla gioia. Potete essere sicuro che per tutta la vita vi sarò riconoscente della bontà che ora mi usate.

— Oh Dio mio! che toeletta avete fatto! osservò Lischke nel momento in cui raggiungevano lo steccato che circondava il suo giardino ove vide in un viale sua figlia. Voi potete subito rivolgervi alla persona più interessata nel vostro progetto. Vedo Susanna seduta laggiù, colle braccia incrocicchiate, dimodochè mi pare abbia tutto il tempo d'ascoltarvi: voi potrete così aggiustarvela fra voi due.

Il padre di Susanna fece un cenno amichevole al futuro genero, indi s'incamminò verso la porta di casa con passo più affrettato. Prima d'entrare rivolse ancora uno sguardo al suo amico, e poi disparve dietro la porta di casa sua, lasciando libero sfogo al riso fino allora trattenuto.

(Continua)

tuale ponte in pietra per il passaggio del *tramway* e come esso darebbe passaggio ad una seconda ferrovia a cavalli, per la quale si sta costituendo il Comitato concessionario, che traverserebbe il Borgo Nuovo ed il borgo di San Salvario e giungerebbe fino al piede del colle di Cavoretto; come infine mercè di essa ponte potrebbesi attivare e far prosperare il nuovo mercato della piazza Madama Cristina.

La Giunta propone che si prenda in considerazione questa domanda, e che s'incarichi il civico Uffizio d'arte di fare gli studi di massima per la costruzione di quel ponte nella località che l'utile generale potrà più precisamente suggerire, e che si autorizzi la spesa per tali studii, calcolata in lire 1200, sul bilancio 1874. Ciò tutto con riserva delle deliberazioni in merito della Giunta e del Consiglio comunale.

Pomba vorrebbe che per opere di tal fatta non si venisse a chiedere sempre l'appoggio del Municipio, e che s'imitasse l'esempio di altri paesi, ove queste opere imprendonsi da società le quali s'indennizzano e coi premi che ricevono e colla esazione di pedaggi per un determinato periodo di tempo, scorso il quale il comune diviene padrone del ponte. Accenna che non men necessario di quello di oltre al Valentino sarebbe un ponte verso la Madonna del Pilone.

Ferraris. La creazione de' pedaggi ci ripiomberebbe nell'infanzia delle opere pubbliche: può darsi che in alcune città questo sistema si possa adottare, ma non lo si può da noi, nè sarebbe giusto che un municipio che abbondantemente provvede ad opere di abbellimento, si rifiutasse poi a provvedere a rendere migliore e più comoda la viabilità laddove ne è dimostrata la necessità. Egli già esternò in seno alla Commissione il parer suo sul quesito se non sia possibile il non aspettare che scada il privilegio de' costruttori del ponte Maria Teresa, e di riscattare da loro il diritto di pedaggio almeno per i pedoni, onere che ricade quasi intieramente sulla classe meno agiata, su operai, su contadini che vengono a mercato, su lavandai, ecc.

Ora proporrebbesi di far un ponte nuovo a monte del Valentino, ma tuttavia non dovrebbesi tralasciare di tentare se mai, a non troppo alto prezzo, si potesse ottenere quel riscatto. La viabilità non è mai soverchia, specialmente per quella numerosissima classe che meno è padrona del suo tempo.

Approva la proposta della Giunta, facendo istanza perchè anche la proposta accennata del riscatto del pedaggio del ponte Maria Teresa, almeno per i pedoni, sia messa a studio.

Baruffi pensa che il nuovo ponte potrebbesi costrurre, col concorso del comune di Moncalieri il quale deve rifare l'antico suo ponte di legname.

Fornaris approva lo stanziamento per gli studi, nè dissentirebbe d'approvare un più potente appoggio. Si tratta di giustizia distributiva e non vuolsi dimenticare che si votarono spese cospicue per lavori che non presentano l'utilità e l'urgenza di questo ponte, la cui costruzione ridonderà d'altronde a benefizio di tutta la città e non del solo borgo di San Salvario.

Pomba dichiara che il desiderio da lui formolato non impedisce che egli consenta pienamente ed alla presa in considerazione ed allo stanziamento di fondi per gli studi preparatorii.

Noli. In tutti i Comuni è scomparso il pedaggio: il fare un ponte sul quale non si passi se non pagando tassa è idea medio evale che a' nostri tempi non regge. Il disegno di costrurre un ponte a monte del Valentino pare ben accetto a tutto il Consiglio nè altrimenti può essere. Il borgo di San Salvario prese grandissima estensione ed alla facilità delle comunicazioni colla destra del Po, ricca di villeggiature, fertile di prodotti che ogni giorno portansi in città, non possono bastare più nè un ponte gravato di pedaggio, nè il lontano ponte di pietra. Con un nuovo ponte avrassi maggior comodo di viabilità, economia di tempo e di spese. Il Consiglio approvò altra volta la concessione della costruzione di un *tramway* da Torino a Moncalieri. La sottoscrizione aperta per raccogliere i fondi non approdò: io bene lo so in modo positivo che ove si facesse un ampio e solido ponte a monte del Valentino costituirebbesi tosto una società che costrurrebbe un *tramway* il quale partendo da Piazza Carlo Emanuele II per la via e la Piazza Madama Cristina avvierebbesi verso Moncalieri.

Questo sarebbe vantaggio prezioso ed anche in vista di esso voterà in favore dello stanziamento richiesto per gli studi, aspettando di poter dar voto favorevole anche la domanda di concorso per la costruzione.

Sambuy. Il ponte che si costrurrà a Moncalieri, si costrurrà a spese della Provincia e non del Comune; esso rannoda due strade provinciali e non sarebbe possibile lo spostarlo neanche d'un metro. Si rallegra vedendo il Consiglio così ben disposto in favore di un progetto di utilità incontestabile, cui volentieri dà il voto pur desiderando che si presenti presto l'occasion favorevole di promuovere la costruzione di un ponte anche verso la Madonna del Pilone. Approva il divisamento di trattare del riscatto del pedaggio del ponte Maria Teresa, notando che ove a tal punto si approdasse, converrebbe riserbare quello ai soli pedoni, non parendo essere di tale solidità da resistere al continuo passaggio di pesanti veicoli. Nota come l'aderire alla richiesta degli abitanti di borgo San Salvario, rendendo più agevole la costruzione di un nuovo *tramway*, porterebbe con sè molti vantaggi derivanti da più comoda comunicazione col tiro a segno, colla ghiacciaia de' *patineurs* del Valentino, col parco che sta ultimandosi. E questo *tramway* di tanto comodo alla cittadinanza non si avrà se non si costruisce il ponte.

Crede che la somma di 600 mila lire posta a calcolo della spesa si possa scemare d'assai, procurando di far un ponte solido, anche di ferro ma non sospeso, senza cercare sfoggi di inutile eleganza.

Il Consiglio approva la proposta di stanziamento presentata dalla Giunta, prendendo in considerazione la domanda per la costruzione d'un nuovo ponte sul Po.

Svincolo d'ipoteche.

Il Consiglio consente a riduzione d'ipoteca chiesta dall'Impresa per l'abbattimento dei Ripari per terreni già fabbricati, con che resti fermo il deposito da essa fatto in garanzia di piena esecuzione della convenzione, rimangano ferme le ipoteche sui terreni ancora da fabbricarsi o sistemarsi e salvi tutti i diritti del Municipio.

Vendita all'asta pubblica.

Noli. Nella sua seduta del 29 dicembre scorso il Consiglio concedeva alla Giunta piena facoltà di dar organizzazione e regolamento alla vendita di derrate alimentari all'asta pubblica. Una petizione di esercenti rivenditori di derrate alimentari contro alcune disposizioni relative a tal vendita fu presentata al Municipio e fin dai giorni scorsi la Giunta ebbe ad esaminare l'istanza sottoscritta da certi Bava e Pereno.

Al primo gennaio fu inaugurata la vendita all'asta sotto una delle tettoie di piazza Milano: la frequenza di compratori fu tale che si dovette, dopo pochi giorni, darle più ampia sede nel cortile de' Macelli. L'affluenza andò sempre crescendo e vi si mantiene numerosissima, e tanto che in questi ultimi giorni si spacciarono fin oltre 400 lotti per ogni mattinata, divisi tra piccoli commercianti e privati.

Ora si studia il modo di organizzare, con tutti i riguardi dovuti da considerazioni d'igiene, anche un'asta per le carni da macello. Già ne fu fatta domanda da parecchi macellai, ma finora non si venne a divisamento concreto. La Giunta si avrà ad occupare fra breve di questa questione e sperasi di avere presto ad asta anche le carni a piccoli lotti.

Il ricorso che si presentò, e di cui si dà lettura, dividesi sostanzialmente in due parti. Nella prima si lamenta il fatto anormale di generi venduti a prezzo inferiore al reale, e dicesi che questo caso non può che condurre alcuni a rovina, e creare diffidenze e sospetti.

Ad appunti di tal fatta nulla si risponde, poichè non hanno senso comune. Si vende a giusto prezzo ed al prezzo stesso potrebbesi vendere da meno ingordi speculatori. In secondo luogo si osserva che in Francia, in sui primordii dell'istituzione, eransi bensì accettati a *facteurs*, o commissarii, come diciam noi, persone che tenevano spaccio di quei generi stessi che andavano esponendo all'asta, ma che poi, per tema di abuso, si decretò che al commissario fosse vietato il far comecchessia commercio di tali generi. Noi demmo quest'incarico ad un esperto e notissimo esercente; col progredir del tempo, a cose avviate, studieremo poi se conveniente sia il mutar consiglio e fare innovazioni: per ora, nei primordi del mercato, dobbiamo mantenervi chi lo mise in voga e che certamente non vi potè finora far molto lauti guadagni. Vengono derrate da lontane provincie: pesci da Comacchio, selvaggina e ortaglie dalle provincie meridionali; molti sono i produttori che già concorrono direttamente a fornire il mercato. Quindi da tutti si riconosce che esso fu organato ed avviato a dovere.

Corrono alcune voci, ed anzi si fanno a bella posta correre dai sensali danneggiati da quelle aste, che tolgono loro il mezzo di fare illeciti guadagni. Queste voci sono affatto menzognere e pienamente le smentisco.

Nè bastano gli appunti e le accuse; si va fino all'assurdo e si dice che quelle 6 mila lire che da noi si stanziarono per coprire di tettoia un cortiletto, dove dovevasi tener mercato, sono invece destinate a dare un sussidio al commissario per provvedere di derrate il mercato e compensarlo delle perdite che vi può fare.

Questo è assurdo, ma è pure assai vergognoso che di armi così sleali si servano coloro che per vana lusinga di far trionfare l'interesse loro a danno dell'interesse di tutti, cercano, coi peggiori mezzi, di screditare, di rovinare un'istituzione da cui sì grande utilità ricava la massima parte della cittadinanza.

Altri non dicono che al commesso si dia danaro per compenso di supposte perdite, ma dicono addirittura che le derrate che egli espone all'asta vanno esenti dal dazio. Come immaginino che ciò succeda non saprei dire; fatto sta, nè occorre l'asseverarlo, che quelle derrate pagano come le altre tutte.

Al commissario non demmo affidamento di sorta, nè ci troviamo seco lui vincolati, ma se col tempo si dovrà provvedere a definitiva nomina, non si dovrà dimenticare che, a patti eguali, una preferenza gli sarà sempre dovuta, dacchè nei primi giorni, quando appena improvvisata era la nuova istituzione, fu lui che approvvigionò ampiamente il mercato, facendo venire a proprie spese molte derrate senza certezza alcuna di smaltirle e di vincere alla prima prova. Ripeto che non esiste impegno, se non sia quello che la giustizia e l'equità hanno creato.

Ora il Consiglio vede quanto peso abbiano certe insulse dicerie, quanta considerazione meritino le petizioni di sensali che perdettero gli illeciti guadagni che da troppo tempo facevano a danno e dei produttori e dei consumatori. Io propongo quindi che il Consiglio, dimostrando di tenerle in nessun conto, passi all'ordine del giorno.

Sambuy. Io m'unisco al consigliere Noli per stigmatizzare l'indegna condotta de' sensali e de' rivenditori. Ogni innovazione incontra opposizioni e nessuno cerca d'impedire le proteste, abbenchè non abbiano alcun peso allorchè si accampano per far prevalere l'utile di pochi contro l'utile di tutti; ma in questa circostanza gli oppositori hanno varcato ed oltrepassato di molto i limiti del lecito; non si risparmiarono nè le insinuazioni nè le calunnie. Ora a fronte di sì basso procedere l'Amministrazione deve essere tanto più forte, tanto più salda nel mantenere quanto decretò e creò. Una lode devesi alla Giunta che progettò questo mercato e lo organizzò; una lode devesi ancora all'Uffizio di polizia che lo impiantò in poco più d'un giorno in mezzo a mille difficoltà e lo inaugurò sotto i più propizi auspici. Io studiai l'istituzione nei luoghi ove nacque, si sviluppò e si perfezionò, e spinsi anch'io per la parte mia perchè anche fra noi s'introducesse.

Or devo notare che ne' paesi tutti in cui esiste e prospera, le derrate spedite alla *criée* ottennero grandi facilitazioni per l'introduzione. A Vienna, a Parigi, a Lione la carne è liberamente introdotta e non è per questo men tutelata l'igiene pubblica. Io fo voto che anche a Torino questa vendita di carni all'incanto si istituisca al più presto, come fo voti perchè non si sminuzzino troppo i lotti, sistema che, ampliando le gare, favorisce il movimento ascendentale dei prezzi delle derrate. Si dia a quel mercato il massimo sviluppo e tosto taceranno le impotenti opposizioni.

Fornaris. Queste aste fecero così bella e buona prova che dovrebbesi trovar modo di estenderne il beneficio a tutta la città, collo stabilirne anche in altri mercati, specialmente verso Porta Nuova.

Sindaco. Farò esaminare questa proposta, insieme ai voti emessi dal cons. Di Sambuy. Intanto metto ai voti la proposta del consigliere Noli, il quale, per quanto riflette le petizioni di rivenditori e di sensali, invita il Consiglio a passare all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità.

La seduta pubblica è sciolta alle 10, ed il Consiglio tratta in seduta privata di nomine e disposizioni nel personale.

☞ **La Direzione del Collegio degli Artigianelli**, a cui sta molto a cuore la preziosa salute dell'Augusta Duchessa di Aosta, fa celebrare nella sua cappella interna, corso Palestro, n. 14, alle 4 1/2 pom. dei giorni di venerdì, sabato, domenica, 16, 17, 18 corrente, un sacro triduo, invitando i soci e benefattori per implorare dalla Divina Bontà la restituzione della salute a quest'insigne Principessa, così benemerita di Torino e de' suoi pii stabilimenti.

☞ **L'Università israelitica** ha celebrato una funzione porgendo preci al Signore per il ristabilimento della preziosa salute della duchessa d'Aosta.

☞ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Venerdì, 16 corrente mese, alle ore 8 pom., avrà luogo la sesta conferenza sul tema: *Allevamento del bestiame bovino*, relatore il signor prof. Edoardo Perroncito.

La Direzione.

☞ **Museo industriale.** — Il Consiglio di perfezionamento degli studi tecnici si è adunato in novembre per occuparsi del nostro Museo industriale.

In quella seduta, cui assisteva il ministro di agricoltura e commercio, si deliberò di istituire una nuova cattedra di chimica al Museo; sappiamo che l'on. Finali sta studiando il modo di porre al più presto in atto tale deliberazione.

Questo fatto, mentre accresce sempre più l'importanza del Museo, dimostra come siano infondate le voci di trasferimento di tale istituzione, che d'altronde è fissata per legge in Torino.

☞ **La Fratellanza**, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino.* — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di lunedì, 19 corrente gennaio, alle ore 8, nel locale sociale in via Bogino, N. 9, piano primo, scala a destra.

La Presidenza.

☞ **Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini.** — Ci si comunica quanto segue:

La Direzione della Società è lieta di poter dare l'annunzio che sta per inaugurarsi l'opera benefica, la quale, in oggi specialmente pel rigore della stagione, forma l'universale aspirazione.

Giovedì, 15, la Società apre i suoi locali concessile dal R. Ospizio di Carità nel Ghetto per ricoverare quel nucleo di piccoli spazzacamini, che potè avere dall'uno dei capi attualmente qui esercenti, pronta ad accogliere tutti quelli che man mano l'Autorità troverà a mendicare, od in istato di sofferenza e le verrà consegnare, e così ad un tempo essa incomincierà il servizio per quanti quello verranno richiedere.

In questo modo crede di aver corrisposto, per quanto stava in lei, alla giusta aspettazione di quanti le prestarono concorso, e di nulla aver ommesso per parte sua pel conseguimento dello scopo filantropico della Società, fidente che non le verranno meno i sussidii per procedere, che si ripromette dalle sossrizioni delle azioni, dalle generose oblazioni, e dalla assicurazione del lavoro.

Ecco intanto un nuovo elenco di soscrittori:

Rignon conte Felice, sindaco di Torino, azioni 50 — Corsi di Bosnasco contessa Gabriella nata Perrone 10 — Canti-Lasagna signora Flaminia, 5 — Canti signorina Romilda, 5 — G. G., 5 — Ronttu Cipriano, 5.

Nella lista precedente fu stampato fra i soscrittori avv. Giuseppe *Mari*, devesi leggere invece **Masi**.

☞ **Teatri.** — Che serata magnifica è stata quella di ieri al Gerbino, a beneficio della signora Annetta Campi! Non una produzione disapprovata, non un applauso intempestivo.

L'estate di S. Martino di Meylac ed Halevy, venne approvata a pieni voti per la condotta scenica e per l'eccellente esecuzione datale dalla seratante e dal Rossi Cesare specialmente, i due attori più importanti della commedia. L'argomento non è nuovo, ma pieno di attrattive. Esso fu già svolto da altri autori quasi colle stesse vedute dei simpatici commediografi francesi.

Il Ventaglio, quella cara e graziosa commedia di Goldoni, ha prodotto tanta ilarità nel pubblico che era un continuo ridere da tutte le parti. Le scene di quei tempi, come la baruffe in piazza, la maldicenza, non potevano essere meglio rappresentate al vivo dai bravi attori della Compagnia Sadowski, e gli applausi non hanno mancato al loro indirizzo in tutta la produzione.

La Campi, il Rossi, il Leigheb e la Bernieri sempre distinti artisti.

Terzo ed ultimo il monologo di Coletti: *Viene a vedermi*, recitato dalla signora Campi stupendamente.

Una gentil donzella sui 23, annoiata della solitudine, studia tutti i mezzi per poter piacere all'uomo che dovrà farla sua moglie; nel più bello dei suoi studii psicologici una scampanellata le annunzia che l'amico, l'uomo, il sogno delle giovani da marito, è venuto a vederla... e giù la tela fra una salva di applausi.

☞ **Bibliografia.** — È stato testè pubblicato un libro interessantissimo ed istruttivo, vogliamo parlare delle: *Lezioni di astronomia popolare*, del prof. comm. De Bartolomeis; ci riserbiamo di darne un giudizio, per ora basti il presente avviso. Vendesi dall'editore Vaccarino.

— *Istituzioni di diritto commerciale.* La libreria fratelli Bocca ha edito il primo dei due volumi di Enrico Galluppi sulle istituzioni del diritto commerciale.

È un eccellente lavoro, piano, facile e completo, che può servire egregiamente di testo e per gl'Istituti tecnici e per le Università, in quantochè tratta tutte le questioni e per chi fa studi più profondi mette in germe gli elementi d'ogni più ampia discussione. Ed ora che si fanno gli studi per il nuovo progetto di Codice di commercio, un tale lavoro del bravo Galluppi riesce doppiamente utile.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 gennaio 1874.

Lana Carlo, d'anni 25, di Azeglio, cameriere — Viale Besso, id. 55, di Casale, merciaio ambulante — Lumello Teresa nata Falco, id. 89, di Rivara (Susa) — Ratti Cristina nata Rocca, id. 88, di Savona, sarta — Martelli Virginia nata Olognero, id. 46, di Torino, benestante — Masoero Francesco, id. 41, di Torino, bracciante — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 gennaio 1874.

Maschi 10, femmine 16 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
13 gennaio 1874.

Altezza bar. in m. llim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 739,6	— 6,8	2,7	100	15°	8'	S d.	n. f.
9 ant. 744,8	— 7,1	2,6	94	15°	7'	E d.	n. f.
12 m. 741,4	— 4,5	3,4	100	15°	9'	calma	n. p.s.
3 pom. 741,2	— 3,6	3,5	100	15°	10'	calma	n. f.
6 pom. 741,9	— 4,3	3,3	100	15°	8'	calma	n. f.
9 pom. 742,4	— 4,8	3,2	100	15°	4'	calma	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 7,7 / massima — 3 6

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 14 — 7,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 gennaio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 0 29 — Tramonto 5 1

Nascere della **Luna** 5 29 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 43 matt.

Tramonto, ore 1 52 sera

Giorno della Luna 27°.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARI DELLE PUGLIE.

19ª estrazione avvenuta il 10 gennaio 1874.

Elenco delle Obbligazioni rimborsabili a L. 150

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
416	24	768	91	690	27	665	76	894	80
838	54	368	50	41	57	786	26	272	14
571	16	344	85	697	78	454	70	545	8
74	19	24	84	146	81	700	66	875	84
251	55	502	98	84	47	72	64	368	71

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
820	65	L. 50,000	478	81	L. 100
017	74	» 2,000	328	67	» 100
751	64	» 1,000	716	57	» 100
190	76	» 600	020	71	» 100
884	58	» 600	899	71	» 100
127	21	» 200	380	90	» 100
362	43	» 200	156	19	» 100
101	2	» 200	410	92	» 100
885	7	» 100	474	80	» 100
393	13	» 100	508	8	» 100

Vinsero il premio di L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
356	89	843	77	184	14	386	19	240	6
838	61	854	24	322	88	876	18	687	82
178	63	459	71	858	68	760	65	523	29
509	81	168	63	669	88	798	62	642	98
888	53	892	70	563	95	276	75	859	70
466	19	724	22	198	65	791	46	415	76
243	72	293	44	867	1	433	20	840	73
491	70	667	33	582	86	322	65	746	83
587	62	441	78	81	14	879	81	256	5
671	52	771	71	192	15	838	42	729	35
363	76	868	61	258	100	810	49	792	84
364	33	029	65	890	36	818	80	655	90
594	91	344	79	496	92	896	28	208	91
465	77	076	08	482	05	016	90	666	08
582	46	229	19	267	10	790	51	543	76
638	22	542	10	883	84	475	67	564	49
846	65	608	98	720	46	638	08	509	08
746	30	268	70	237	71	496	98	595	44
485	72	672	35	568	87	174	74	211	31
827	43	512	24	631	11	875	87	015	22
551	52	049	71	144	75	197	45	140	37
383	66	640	40	402	48	250	27	132	83
269	66	578	82	829	54	498	80	131	2
646	7	160	9	11	61	710	60	422	81
738	97	472	41	575	93	578	19	711	68
88	62	10	60	324	37	782	86	409	49
816	99	495	41	144	73	69	70	100	39
548	17	165	100	415	91	298	44	632	86

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 luglio 1874 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 aprile 1874.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13

— È così — continuò Rolandini quasi con indifferenza — il conte di Taufftchirten tira bene, ma non è poi quell'insuperabile avversario che i suoi commilitoni si piacciono di dichiararlo. Alla terza ripresa, con una buona finta e legazione di seconda, l'ho disteso sul terreno, e, s'ei ne campa, non potrà almanco per due mesi mostrare di nuovo la sua figura alle Cascine. Ma lasciamo oramai questo argomento; parliamo di te. La nostalgia ti ha dunque scacciato dall'Egitto e tratto di nuovo in questa nostra povera Italia?

— Sì — rispose con una nobile fermezza d'accento Maurizio Ponti. — Credo che per chi ama il nostro paese il meglio da farsi sia ancora di venirsene qui e riprendere da capo il lavorio che precedette e cagionò il 1848. Il mio Piemonte, che ho temuto un momento si accasciasse, tien duro e con esso si può far molto, ma, se non molto, almeno qualche cosa di certo. Sono determinato a recarmivi e farmi anco a rientrar nell'esercito.

— Cattivo! Tu dunque non intendi rimanere qui meco? Io che di ciò mi ero lusingato vedendoti qui giunto!...

— Ah! sono qui giunto in fretta per vederti, per abbracciarti più presto, per essere a tempo forse a salvarti da un gran pericolo...

Adalberto allargò tanto d'occhi.

— Pericolo!... Qual pericolo?

— Non so bene: — rispose seriamente Maurizio: — ma sento, ma so che un gravissimo pericolo ti minaccia. Gli è per questo che ho anticipata la mia partenza da Alessandria.....

Rolandini guardò l'antico suo commilitone come si guarda chi vuol farci una beffa: ma lo vide così serio, e conosceva cotanto il carattere del suo amico, che non potè credere pure per un momento ad una burla.

— Spiegati, mio caro Maurizio — gli disse — perchè io davvero non ti comprendo.

— Non posso spiegarmi di meglio: — rispose Ponti — perchè v'ha nulla di più in me che un presentimento, ma uno di que' soliti presentimenti onde mi favorisce la Provvidenza e che non isbagliano mai...

Adalberto sorrise e crollò il capo colla compiacenza d'un uomo superiore per la debolezza d'un amico.

— Ah sì, sì — esclamò. — Avevo dimenticato le tue idee strane, visionarie, i tuoi avvertimenti interiori, presentimenti, voci misteriose, illuminismo, come lo si han da chiamare?... Sei tu adunque ancora il medesimo?

Maurizio non rispose direttamente.

— Dai retta — disse con accento più serio che mai. — Ti ricorderai ancora, spero dell'attacco del Vascello a Roma?

— Le giuggiole! Ne ho avuto tal memoria che non si cancellerà da questo capaccio vivessi mill'anni e mezzo. Un intero squadrone di cavalleggeri ci è passato addosso a te ed a me feriti in mal modo; e quanto a me, se non fosse stato della tua amicizia e della devozione di quel bravo Gavino Logu non sarei più qui a contarlo.

— Ebbene? Quella mattina medesima, che cosa non t'avevo io detto?

— È vero — disse Adalberto alquanto impressionato in realtà — tu m'hai predetto quasi punto per punto quello che poi è avvenuto... Ma — soggiunse poi tosto sorridendo e ripigliando la sua ordinaria leggerezza — ma è cosa molto facile la mattina d'una battaglia predire ferite e morti.

— Ti ricordi a Genova il dì prima che tu ricevessi l'annunzio della morte di tuo padre? Tu eri allegrissimo, più di quello che fossi stato mai; io ti dissi: « Adalberto, mentre tu ridi e festeggi, una sciagura sta per raggiungerti. » « Quale? quale? » mi hai domandato. « Ah! non so dirtela precisa, tanto non mi consentono questi miei intimi avvertimenti, ma so che è già in via per raggiungerti una cagione di lagrime. » Il giorno dopo ti giungeva da Firenze la nuova della morte improvvisa di tuo padre.

— Sì, anche questo è vero: — disse Adalberto nuovamente impressionato: — ma può anche attribuirsi all'azzardo l'aver tu indovinato.

— Ah! l'azzardo! l'azzardo! — sclamò Ponti crollando le spalle. — È una comoda spiegazione per la pigrizia dello scetticismo. Sia come vuoi. A questo azzardo che indovina, dovresti pure accordare un po' più d'importanza. Un bel mattino colaggiù in Egitto, mi svegliai colla certezza che sul tuo capo incombeva qualche cosa di grave: e non ebbi più pace finchè fui partito, finchè fui sbarcato a Livorno, finchè ho messo piede qui alla locanda a Firenze. Sono corso senza indugio qui alla tua palazzina: il portinaio m'ha detto che non c'eri. « Ove si trova? » ho domandato. « Probabilmente alle Cascine: » mi ha risposto; ed io là di passo affrettato. Quando ebbi intesa del duello, mi son subito domandato: « è codesto il pericolo? » E non puoi credere quindi con quanta ansietà sono venuto qui a cercare delle tue notizie...

— Ebbene? Ecco appunto! Il pericolo è svanito. M'è venuto innanzi personificato nel conte di Taufftchirten, ed io l'ho bravamente passato fuor fuori... È cosa ita; non parliamone più.

— No, no — esclamò Maurizio crollando il capo — non dev'essere codesto, ci deve essere ben altro.

Adalberto a cui, non ostante la sua ostentata incredulità pur sembrava che in sostanza poco talentassero siffatti discorsi, interruppe con accento di allegra spensieratezza:

— Ma lasciamo questi scuri argomenti di discorso e torniamo a noi... Tu hai nominata testè la locanda. Mi hai dunque fatto il torto e l'offesa di andartene all'albergo, invece di venir dritto dritto a casa mia? Olà, signor Maurizio, codesto poi non istà proprio bene e meriterebbe che le facessi ora da parte mia una predica di ammonimenti compagna a quelle tante che lei fece a me per lo addietro..... e farà per l'avvenire.

(*Continua*)

L'*Opinione* reca:

Crediamo che l'onor. ministro delle finanze ha dato al rappresentante italiano alla Conferenza monetaria di Parigi l'incarico di ade-

rire alla diminuzione della coniazione dell'argento nelle zecche, ma di non ammettere la proposta di demonetare l'argento. Non sarebbe poi possibile sospendere affatto la coniazione dell'argento, occorrendo rifondere le monete di vecchio conio. Il Governo sarebbe però disposto a sospendere la coniazione per parte dei privati. La sola zecca, ora aperta in Italia, è, come sanno i nostri lettori, quella di Milano.

— Rapporti giunti al Ministero della marina dalla squadra italiana nelle acque della Spagna, portano che la R. corazzata *Roma* trovasi tuttora nel porto di Barcellona e che il R. avviso *Authion* è partito di colà per una missione a Portman.

La Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria avendo compiuti i suoi lavori a Venezia si è ora recata a Padova.

LE PINETE DI RAVENNA.

Un telegramma annunziò che il Municipio di Ravenna era entrato in possesso delle Pinete.

A schiarimento di questa notizia togliamo dal *Ravennate* del 10 il seguente articolo:

Nei giorni 5 e 6 corrente il nostro Comune ha preso possesso di fatto delle storiche Pinete, e ne è divenuto il solo e legittimo proprietario e possessore. La selva leggendaria cantata da Dante e da Byron, che fu tema di una Novella al Boccaccio, che fu già teatro di accanite battaglie, ed aspri combattimenti al tempo dell'invasione dei barbari, quando Ravenna era la capitale dell'Impero d'Occidente, è divenuta un possedimento della città, per cui ne seguirà più da vicino le sorti, ed avrà cessato di essere come fu quasi sempre sfruttata a pro di corporazioni religiose.

Piantata dai Romani questa selva per trarne legnami alle costruzioni delle navi, di cui tenevano una flotta poderosa nel nostro porto, allora emulo di Brindisi, il maggior porto dell'Adriatico, servì lungamente a quest'uso, finchè interrato il porto, e Ravenna resa mancipio de' Romani Pontefici, fu divisa fra le ricche abbadie di monaci che fu Ravenna ebbero loro sede, ed i tre corpi di essa tuttora esistenti e che furono acquistati dal Municipio si denominano dalle chiese titolari di queste abbazie, S. Vitale, Classe e S. Giovanni. Fra il mare e la città si estende a sinistra la più vasta parte di questo bosco e quella meglio conservata, denominata di S. Vitale, a destra gli altri due tenimenti di Classe, che è quello cantato da Dante e raccontato dal Boccaccio, e quello di S. Giovanni ridotto in assai cattivo stato in seguito alle ripetute spogliazioni sofferte. Ben più esteso era quindi il Pineto, ma ceduto a particolari, abbattuto e spogliato, son sorte campagne e risaie in luogo suo.

Anche i tre tenimenti presenti che furono nel 1836 dal pontefice allora regnante Gregorio XVI ceduti in enfiteusi alle Canoniche Lateranensi di S. Pietro in Vincoli di Roma, correvano pericolo di passare in proprietà dei privati, e quindi sarebbero finiti come tutti gli altri di cui appena rimane vestigio. Diffatti le Canoniche nel 1859, poco dopo sottrattesi al giogo pontificale le provincie di Romagna, venderono le Pinete al barone Baratelli col consenso del pontefice sovrano spodestato, e non che il Governo italiano che allora qui dominava si opposse all'esecuzione di tale contratto, interdisse ai nuovi proprietarii il possesso della selva, e chiamò avanti ai tribunali le Canoniche Lateranensi, i Baratelli ed altri interessati nell'acquisto, per sentirsi dichiarare la nullità del contratto e decadute le Canoniche dall'utile dominio per non aver pagato il canone al Governo proprietario in seguito all'annessione. Durava ancora la lite quando il Municipio di Ravenna nel 1864 propose ai litiganti di farsi acquirente egli di tutti i loro diritti, e le trattative erano a buon porto meno che col Governo, quando caduto il Ministero Minghetti non fu più possibile il proseguire le pratiche.

Frattanto nel 1873 veniva dalla Corte di Appello di Bologna sentenziato nullo il contratto Baratelli, ma riconosciuta l'enfiteusi alle Canoniche, sentenza che non contentava nessuna delle parti contendenti, che si provvedevano in Cassazione. Allora si fece innanzi nuovamente il Municipio e propose l'acquisto sulle basi delle prime trattative. Erano tutti accomodati meno il Governo il cui ministro delle finanze Sella, dopo aver imposte condizioni un po' dure, dichiarò di aver bisogno di un'apposita legge.

Successogli il Minghetti, questi non trovò la necessità della legge, e avuta la sanzione del Consiglio di Stato, il contratto fu eseguito e le Pinete passarono definitivamente nel dominii del Comune, che in forza dei suoi antichi statuti e privilegi aveva sempre conservato su di esse il *jus lignandi et pascendi* in pro della generalità dei suoi abitanti.

AGGRESSIONE CONTRO IL DUCA DI CAMBRIDGE.

Leggiamo nei giornali di Londra dell'8:

Il duca di Cambridge, mentre si dirigeva per Pall-Mall al ministero della guerra, a cavallo, vide accostarglisi un individuo, il quale gli disse: « Vostra Altezza Reale mi fece un grave torto. » Il duca rispose che non ne sapeva nulla, e che se avesse qualche cosa da dire, gli scrivesse, come facevano tutti; allorchè quella persona fece due passi indietro, si gettò sopra di lui e lo percosse forte due volte col pugno nel petto. Il duca si volse intorno per chiamare un *policeman*; quando l'assalitore gli diede una nuova percossa.

Finalmente giunse un *constable* e lo portò davanti al commissario di polizia. In risposta al signor Newton, S. A. R. disse che credeva che il nome del prigioniero fosse Mannsell, e che un capitano Mannsell gli aveva scritto delle lettere, lagnandosi di non essere trattato giustamente. Egli udì il prigioniero dire qualche cosa del comandante in capo, ma non capì. presse. Era stato suo impulso naturale di reagire contro il prigioniero, ma si astenne dal farlo.

Il tenente colonnello Armstrong udì il prigioniero che diceva: « Ho fatto ciò che mi bisognava; sono il più disgraziato uomo del mondo. » L'ispettore Hume ritiene che il prigioniero sia pazzo: egli sarà esaminato da medici prima di cominciare il processo.

Il *Times* dice che l'aggressore si chiama Carlo Studdert Mannsell, capitano in ritiro a metà paga dell'82° fanteria; egli abitava al n. 97 *Clarendon-bouildings*, George-street, Oxford-street.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. Mezzanotte, relatore della Giunta della Camera pel progetto di legge sulla circolazione cartacea, ha fatto convocare i suoi colleghi pel giorno di venerdì prossimo, 16 corrente, a mezzodì, per dar loro lettura della sua relazione.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia:*

Roma, 12, ore 4,40 p.

Dicesi che la Commissione per la circolazione cartacea proporrà che sia stabilito un fondo per l'ammortamento del corso forzoso e che la emissione del Consorzio delle Banche si limiti ad 880 milioni.

È di ritorno il generale Negri dalla sua gita a Dresda ed a Berlino.

È giunto il nuovo incaricato d'affari di Francia. Il signor Artom, segretario generale, lo ha ricevuto al Ministero.

Il Concistoro fu prorogato nell'aspettativa dell'arrivo dei nuovi cardinali dall'estero.

Si assicura che con recente decreto reale è stato nominato ispettore generale del Tesoro il cav. Leopoldo Redi, che reggeva già da sei mesi tale ufficio con soddisfazione generale.

La vice-presidenza della Corte di Cassazione di Torino è stata offerta al senatore Tecchio, presidente del tribunale di terza istanza a Venezia.

Leggiamo nella *Liberté:*

Il *Fanfulla* di ieri sera accenna alle voci di tentativi di conciliazione fra lo Stato e la Chiesa che si stanno facendo in questo momento.

Questi tentativi debbono essere attribuiti a Don Bosco, pietoso e rispettabile prete piemontese. Egli è qui da qualche tempo, ha parlato e parla con molti: e si dice che abbia avuto incarico di far questo da altri prelati dell'Alta Italia; ma nei circoli bene informati così della Chiesa come del Governo non si dà nessuna importanza a questo tentativo dell'onesto sacerdote. Da una parte e dall'altra si comprende abbastanza bene ch'è inutile occuparsi di cosa per la quale non è ancora venuto il tempo, e non pare che verrà tanto presto.

La Direzione generale dei telegrafi partecipa che il cavo sottomarino fra Shanghai e Amoy (China) è ristabilito.

FRANCIA.

Come ben era da prevedersi, un voto di fiducia, concertato e stabilito nelle varie riunioni della destra, salvò ancora questa volta il ministero di Broglie. La maggioranza che gli si era pronunziata decisamente contraria nella seduta dell'8 corrente, aveva fatto solo per ischerzo, ed il signor Franclieu, autore principale dell'incredibile scandalo, dovrà pentirsene amaramente. Ma quale effetto produrrà sugli animi imparziali questa conversione, questa versatilità d'un'Assemblea che oggi approva quel che ieri ha così francamente disapprovato? Quale autorità potrà ancora restare al regime parlamentare, dopo simili fatti? La stessa *Liberté* confessa, che se per disgrazia il paese se ne mostrasse un giorno disgustato, bisogna pure ammettere che si è fatto ogni sforzo per disgustarnelo.

L'8 corrente si radunarono a Parigi i delegati rappresentanti i quattro Stati dell'Unione monetaria per la conferenza già annunziata.

Nel giorno 9 la conferenza stabilì le questioni, sulle quali dovranno aprirsi le discussioni.

Telegrafasi da Parigi, 12, alla *Nazione:*

Qui si nega che il Nigra abbia fatto rimostranze a Decazes circa la permanenza dell'*Orénoque* nelle acque di Civitavecchia.

Il vescovo di Perigueux emanò una pastorale, che supera in violenza quelle dei vescovi di Angers e di Nimes. Il duca di Decazes farà questa pastorale soggetto di discussione nel Consiglio dei ministri.

Le più rimarchevoli individualità del partito imperialista si recheranno a Chislehurst il 16 marzo prossimo, giorno in cui il Principe imperiale, compiendo i diciott'anni, sarà dichiarato fuori di minorità, conformemente alle costituzioni dell'Impero.

Se, morto l'Imperatore, l'Impero non fosse stato rovesciato, la reggenza dell'imperatrice Eugenia avrebbe dovuto cessare il 16 marzo 1874, ed al Principe imperiale sarebbe toccato di prendere in mano le redini del Governo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13 *gennaio*.

Un telegramma del governatore di Murcia, datato da Palma, reca: Iersera ci fu annunziato che le fregate degli insorti lasciarono Cartagena colla Giunta e coi forzati. Impegnossi un combattimento fra la squadra e la *Numancia*. Cartagena è presa.

Figueras, 12 *gennaio*.

La lotta continua nel sobborgo di Barcellona.

Madrid, 13 *gennaio*.

Manuel Pastor, condannato a morte pel tentativo d'assassinio contro il re Amedeo nel luglio 1872, evase ieri dalla prigione. Il governatore di Madrid fece arrestare tutti gl'impiegati della prigione. Tutte le ricerche per ritrovare Pastor finora riuscirono inutili.

Un decreto del Capitano generale di Madrid ordina che i volontari della Repubblica consegnino oggi le armi. I contravventori saranno sottoposti ad un Consiglio di guerra. Le perquisizioni incominceranno domani.

Parigi, 13 *gennaio*.

Le voci sparse circa difficoltà tra la Francia e l'Italia cagionarono debolezza alla Borsa, ma sono prive di fondamento.

Madrid, 13 *gennaio*.

Confermasi l'occupazione dei forti di San Julian e Galeras a Cartagena.

Il Ministero decise di nominare Lopez Dominguez luogotenente generale.

Orano, 13 *gennaio*.

È giunta la *Numancia* con 2500 rifugiati, e domandò di prendere acqua. La *Numancia* passò attraverso cinque fregate all'imboccatura di Cartagena. La guarnigione d'Orano è sotto le armi, aspettando la decisione delle Autorità francesi.

Berlino, 13 *gennaio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le notizie ricevute confermano l'autenticità del documento pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, di guisa che essa ne è convinta. Tuttavia spera di poter fra breve dare piena assicurazione.

Berna, 13 *gennaio*.

Il Consiglio federale respinse il ricorso di mons. Lachat contro la decisione della Conferenza diocesana.

Versailles, 13 *gennaio*.

L'Assemblea incominciò la discussione della legge sui sindaci. Louis Blanc e Christophe parlano contro; Valfons e Baragnon in favore. Continuerassi domani.

Parigi, 13 *gennaio*.

Broglie fu inteso dalla Commissione costituzionale circa la legge elettorale.

Egli sostenne che gli elettori debbano avere 25 anni di età e 3 di domicilio: debbano essere iscritti fra i contribuenti; e che si sopprima lo scrutinio di lista. Propose che il Senato venga nominato dal Governo e dai Consigli generali, e domandò che la legge elettorale sia posta in vigore pel mese di aprile.

Algeri, 14 *gennaio*.

L'equipaggio della *Numancia* e i rifugiati sbarcarono a Kebir, e si arresero alle autorità francesi. Trovansi a bordo Contreras, Galvez, la Giunta ed altri capi dell'insurrezione.

Dicesi che la resa di Cartagena venne cagionata dal tradimento del comandante di un forte. Il trasporto l'*Ardèche* è partito per prendere i rifugiati.

Nuova-York, 13 *gennaio*.

Oro 111 3/8. Quattro dollari, 83 cents per sterlina.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna vi è stato una assoluta mancanza d'affari in canapa, poichè i detentori nella speranza di un prossimo risveglio tengono la merce nei depositi e non si curano di offrirla ai compratori. Nel lavorato si osservarono i soliti prezzi delle ottave scorse, con qualche lentezza nella vendita.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	— — — —
» »	2ª	»	» 116 05 118 80
» »	3ª	»	» 106 36 110 53
» lavor. (garg.)		»	» 195 — 250 —
» »	2ª	»	» 172 — 185 —
» »	3ª	»	» 160 — 170 —
Stoppa e cascami		»	» 60 — 65 —

Seme foraggi. — Il trifoglio va lentamente ma ricomincia a pigliar favore. La roba buona, a Bologna, non si paga più di L. 165 a 169 i 100 kil. La medica in miglior vista. Un discreto lotto cedevasi a L. 110 il quintale.

Bestiame. — La spedizione dei bovini da macello per l'estero, è di molto scemata a Bologna, epperciò le vendite locali si fanno con qualche facilità. Le carni suine in nuovo ribasso per la diminuzione del consumo e per il rincaro delle derrate alimentari, che assorbe tutto il piccolo guadagno del giornaliere.

A Bologna i prezzi per quintale furono:

Manzi da mac. 1ª q.	L.	180 — 195 —
» » 2ª »	»	145 — 160 —
Suini (magroni)	»	99 47 104 99

A Lione si fecero nella settimana scorsa le seguenti vendite di bestiame:

Lunedì, 1450 maiali furono venduti da L. 105 a 115 i 100 kil., vivi.

Martedì, 480 buoi venduti in gran parte: 1ª q. da L. 168 a 174; 2ª q. da 160 a 166; 3ª q. da 148 a 158 i 100 kil., morti.

Giovedì, 2500 montoni venduti: 1ª q. da 182 a 190; 2ª q. da 175 a 180; 3ª q. da 168 a 170 i 100 kil. morti e 900 maiali ai prezzi di lunedì.

Venerdì, 640 vitelli venduti in media L. 175 i 100 kil. vivi e 250 buoi con un ribasso di L. 5 per 100 kil., sui corsi di martedì.

Cereali. — Il rialzo accennato nel frumento ha fatto diminuire gli affari a Bologna; all'opposto del frumentone che sono ricercatissimi pel gran consumo di farina, che fa il grosso della popolazione, anche cittadina, onde ottenere un risparmio sulle spese di vitto, riscarite estremamente.

Il riso in buccia ha limitato movimento.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	17 — a 18 —
Frumento comune	»	29 — a 30 —
Id. qual. superiore	»	31 50 a 33 —
Frumentone	quint. »	20 97 a 21 60
Id. Romagna	»	29 — a 30 —

Marsiglia, 11, mercato in tendenza di rialzo. Venduti 27,728 ett. di frumento di cui: 1600 Danubio 125/121 a L. 37 dispon.; 800 id. 126/120 a 37 50 id.; 800 Polonia 126/121 a 43 id.; 1600 Polonia Bessarabia 138/126 a 46 50 id.; 460 Mariacopoli 125/124 a 45 id.; 3200 Irka Azoff 126/121 a 43 id.; 6400 Irka Odessa 126/121 a 43 id.; 800 Berdiauska 128/123 a 46 id.; 640 id. id. id.; 2400 Varna 126/119 a 39 id.; 1680 Irka Azoff 130/126 a 43 consegna non prima di febbraio; 2468 Irka Azoff 126/121 a 43 designaz. immed.

Il tutto per 160 litri ac. 1 0/0.

Arrivi: 8937 ett. frumento, si vendettero inoltre 1000 quintali meliga Odessa a L. 19 75 i 100 kil.

Situazione della Banca Nazionale

nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 27 dicembre 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	87,027,634 22
Esercizio delle Zecche dello Stato »	42,725,676 48
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	39,550,250 »
Portafoglio »	255,619,995 62
Anticipazioni »	49,864,159 33
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	104,929 91
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	790,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni »	740,500 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	51,144,945 21
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,006 »
Immobili »	7,885,450 56
Effetti all'incasso in conto corrente »	1,168,282 61
Azionisti, saldo azioni »	59,997,756 »
Debitori diversi »	7,006,221 11
Spese diverse e tasse »	5,775,184 88
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	365,666 70
Depositi volont. liberi »	369,564,875 29
Depositi obbligatori e per cauzione »	546,722,448 81
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	22,153,295 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,157,515 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	204,507,010 »
	L. 2,584,103,138 93

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	348,147,620 60
Id. della finanza dello Stato »	790,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	39,550,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	608,658 48
Idem non disponibile »	2,156,470 09
Conti correnti (dispon.) »	11,224,869 76
Id. (non disponibile) »	33,954,443 19
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	11,337,476 21
Dividendi a pagarsi »	36,730 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	17,226,045 73
Pubblicaz. alienazione delle obblig. Asse eccles. »	2,345,909 57
Creditori diversi »	16,346,428 40
Risconto del semestre precedente »	1,278,538 25
Benefizi del semestre in corso »	6,444,614 44
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	323,054,924 76
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia del mutuo »	755,730,229 »
	L. 2,584,103,138 93

Dal confronto del presente resoconte con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento L.	22,837 36
Portafoglio	id. »	3,591,392 18
Anticipazioni	dimin. »	259,145 52
Depositi	id. »	1,267,012 22
Biglietti circol.	aumento »	8,850,372 »
Conti disp.	id. »	2,407,106 49
Id. non dispon.	id. »	133,313 79
Biglietti a ord.	id. »	1,906,909 56
Benefizi	»	238,543 76

Borsa di Genova. — 13 gennaio.

La Rendita a 69 80.

Azioni Banca Nazionale a 2192.

Il Mobiliare a 861.

Le azioni Regia Tabacchi a 853.

Le Meridionali a 427.

Francia breve lettera a 116 40, danaro a 116 15.

Londra a vista lettera 29 43, danaro 29 38.

Marenghi da 23 22 a 23 24.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 13 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana sost.	69 60
» » fine mese	69 72
Prestito nazionale 1866	64 50
» » stallonate	60 50
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	698 —
» Banca Veneta	250 —
» Banca di Torino	762 —
» Banca generale	460 —
» Banca di Costruzione	415 —
» Banca Industriale	214 —
» Banca Credito Milanese	714 —
» Banca Italo-Germanica	338 —
» Banca Cotonificio	288 —
» Banca Lanificio	230 —
» Linificio e Canapificio	279 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	425 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 75
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	204 —
» Regia Tabacchi	550 —
» Beni Demaniali	520 —
» Ecclesiastiche	85 75
Beni ferrovie Meridionali	559 —
Cambi sopra Francia a vista	116 25
» Londra a tre mesi	29 05
» Francoforte a tre mesi	245 50
» Vienna a tre mesi	252 50
I pezzi da 20 fr.	23 24
Sconto	4 3/4 0/0

	Firenze, 12	13
Rendita al 5 0/0	63 92	69 85
Id. al 1° luglio 1874	67 40	67 40
Oro lettera	23 20	23 21
Londra lettera	29 10	29 14
Cambio su Parigi	116 26	116 37
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Azioni Tabacchi	861 —	863 —
Banca Nazionale	2165 —	2178 —
Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Banca Toscana	1630 —	1626 —
Credito mobiliare	858 50	854 50
Italo-Germaniche	333 —	334 —
	Parigi, 12	13
Nuovo Prestito	93 97	93 70
Rendita francese	58 67	58 50
Rendita Italiana	59 65	59 15
F. Lombardo-Venete	363 —	356 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4185 —	4160 —
Ferr. Romane	47 75	66 —
Obblig. idem	165 —	167 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	175 —	176 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/8	14 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	470 —	470 —
Azioni regia Tabacchi	752 —	— —
Prestito	94 95	93 65
Londra a vista	25 29	25 29
Aggio dell'oro	1 —	1 —
Consolidati Inglesi	92 1/4	92 3/16

	Vienna, 12	13
Mobiliare	240 75	243 —
Lombarde	166 50	167 —
Banca Anglo-austriaca	151 —	153 75
Austriache	330 —	339 50
Banca Nazionale	1026 —	1026 —
Napoleoni d'oro	9 06	9 07 5
Cambio su Parigi	44 90	44 80
Cambio su Londra	113 75	113 70
Rendita austriaca	74 40	74 80
Id. in carta	69 55	69 60
	Berlino, 10	12
Austriache	201 3/4	201 —
Lombarde	97 1/4	97 1/4
Mobiliare	142 1/8	142 1/2
Rendita Italiana	59 7/8	59 5/8
Id. Turca	— —	42 1/2
	Londra, 10	12
Consolidato Inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita Italiana	59 3/8	59 1/4
Spagnuolo	18 1/4	18 1/4
Turco	45 1/4	44 3/8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 13 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	330 77
Trame	1	75 50
Greggia	11	913 19
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1319 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 115.

Direttore: Hové Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1873

Bollettino del 13 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1111 05
Trame	3	161 32
Greggia	3	157 40
Articoli diversi	1	44 80
Totali	21	1474 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 205. Chilogrammi 16,814 81.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 50 55 (69 52 1/2) (69 55 d'ufficio, in liq. 69 60 60 p. 31 gennaio. 69 65 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 52 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2169 2167 p. 31 gennaio.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 850 849 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 260 260 260.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 757 758, in liq. 760 p. 31 gennaio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 425 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196 196.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 208 50 208 50.

Pezza d'oro da L. 23 28 a 23 31.

NB. In conformità dell'art. 36 del Codice di Commercio si diffidano i signori banchieri, cambisti e negozianti che a partire dal 15 corr., il Sindacato non ammetterà alla quotazione i corsi dei cambi e dell'oro se non risulteranno accertati da scheda di dichiarazione di Agenti di cambio o di Sensali se si tratta di contrattazioni in oro.

CAMBI	a breve scad. lettera	a 3 mesi scad. lettera
Svizzera	116 20 116 40	116 20 116 40
Francoforte	— — — —	246 — 247 —
Lione	116 50 116 80	116 50 116 80
Londra	29 17 1/2 29 22 1/2	29 17 1/2 29 22 1/2

Svizzera sc. 6 0/0; Lione 5; Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

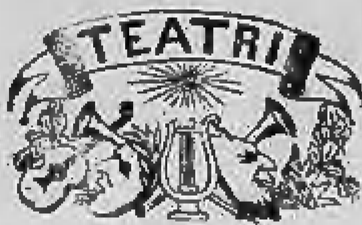
14 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Le dubbie disposizioni con cui chiuse la Borsa di ieri, si cambiarono in vero ribasso, non appena si conobbero i corsi di Parigi. Il mercato odierno si mantenne sotto l'azione di molta incertezza. La Rendita era offerta a 69 45 cent. con un riporto di circa 10 cent. per fine corrente. Le az. Banca Naz. ebbero affari ristretti a 2170 2175 e le Mobiliari a 852 854 fine.

Le az. Banca di Torino dopo aver nel pomeriggio di ieri toccato i prezzi di 755 757, ripresero stamane a 763 fine.

Az. Banca Sc. 260 1/2 cont.
Az. Tabacchi 850 cont.
Obbl. Cavour 424 cont.
Obbl. Romane 195 1/2.
Az. Romane 76 80 nom.
Oro 23 28, 23 32.
Chiusura debole.



Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *La belle affaire.*

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Chi ama teme. — Oro e orpello.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Question d'pan.*

Balbo (ore 7 3|4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Don Pietro Arbues.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vermout e China. La gianduieide.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore **3.**

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1|2** pom.

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0|0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, Firenze e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di **L. 500 offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente o futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *E. E. Oblieght, a Firenze, e Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 350bl.

Ricerca

Un giovane celibe, trentenne, cauzionario, con perfette cognizioni nei servigi domestici e rurali, specialmente nella bachicoltura e vinicoltura, perito nell'allevamento dei cavalli ed ogni specie di bestiami; calligrafia e contabilità da potere sollevare o supplire chi ne avesse d'uopo, desidera occuparsi come gastaldo, agente di campagna, o mastro di casa. I buoni recapiti che promette dare, stanno a riparo d'ogni esigenza.

Rivolgersi via Provvidenza, 37, dal droghiere REGIS, colle iniziali B. G. B. 47

CHIERI 24

Nello scopo di ottenere il pareggiamento di questo Liceo, è aperto un concorso per titoli alle due cattedre, quella di lettere latine e greche, e quella di matematica, cogli stipendi legali, a partire dal prossimo venturo anno scolastico 1874-75 subordinatamente però alla condizione che si ottenga il pareggiamento.

Gli aspiranti sono invitati a presentare al Municipio gli occorrenti recapiti fra tutto il gennaio corr.

DEPELATORIO di BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito, detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in TORINO presso **l'Agenzia A. Tommasi, via Santa Teresa, 14.** 1209

Diffidamento

La signora Rosa Valle avendo rilevato dalla signora Luisola Giovanna il negozio da paste, riso, ecc., in Torino, via S. Dalmazzo, avvisa coloro i quali avessero qualche conto da assestare colla detta sig.a Luisola, che, trascorsi giorni 10 da questo avviso, essa pagherà l'intiero corrispettivo della cessione.

Torino, 12 gennaio 1874. 64

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile i Caffè Londra, via Po, Torino.

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi,** in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Gelzio,** negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare al presente

Alloggio di 6 camere al piano nobile; e pel **1° aprile** prossimo altro di 5 camere al 4° piano.

Via Cavour, N. 18. 70

Da vendere

N. 183 piante tra Roveri, Olmi, Carpani, Gaggie ed altre, in territorio di Torino. Indirizzo, Piazza Castello, 22, piano terzo. 60

Grande deposito DI PATATE

1a qualità, vere Chardenues dei dintorni di Macon (Francia). — Vendita all'ingrosso, **Torino,** via dell'Arsenale, N. 4. 8

Vendita Volontaria

Di una **cascina** sita sul territorio di S. Maurizio Canavese, distante 30 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di giornate 58 circa tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio dell'avv. Campo-Fregoso, via Doragrossa, N. 53.

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874.

3515 DIREZIONE
delle Opere pie di S. Paolo.

Monte di Pietà.

Avviso
(3a Pubbl.)

Enrichetta Lullin vedova di Carlo Massicot, dimorante a Ivrea, dichiarò aver smarrita la polizza di deposito di fondi pubblici nella Cassa del Monte di Pietà, dipendente dalla Direzione delle Opere pie di San Paolo, ad essa rilasciata il 28 aprile 1873, num. 201.

Si reca a pubblica notizia che, dopo trascorsi mesi sei dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emessa a favore della dichiarante una nuova polizza in sostituzione di quella suddescritta che sarà annullata.

Torino, 20 dicembre 1873.

111 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato lo stabile infra descritto, formante il lotto quarto dei beni caduti nel giudicio di subasta promosso da Bonino Domenico contro Bonino Giovanni, residenti ai Cerretti di Front, a favore di Bonino Giovanna fu Giuseppe vedova di Bianco Domenico, residente a Front, pel prezzo di L. 110.

Stabile in territorio di Front.
Lotto 4.

Casseggiato e sito aderente, borgata dei Cerretti, della superficie di centiare 44 circa.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 27 corrente mese.

Torino, 13 gennaio 1874.
G. B. Sibilla caus.

109 AUMENTO DI SESTO

Con atto di deliberamento dell'8 gennaio volgente furono venduti alli Valerio Alessio, Besso e Giacomo fratelli fu Martino di Valprato, gli stabili seguenti posti in territorio di detto luogo, ed in un sol lotto pel prezzo di L. 6000.

1. Casa nel canton Pianetti, composta di due stalle, grottino terreno, e tre membri superiori, di una camera con sottotetto al secondo piano, e sito di corte, di are 2 circa.
2. Prato e campo, denominato Laudetto, di are 10, 26.
3. Prato ivi, con stalla e fenile sovra, di are 5, 79.
4. Altro prato, detto Mernassiera, di are 13, 33.
5. Altro, detto Marnassiera, di are 5, 24.
6. Prato ivi, detto la Comunità, di are 21, 09.
7. Prato ivi, con Conronie, di are 14, 55.
8. Gerbido o meale, di ettare 10 circa.
9. Pascolo e gerbido, detto Piatore, di are 12, 43.
10. Prato, detto Ghiairere, di are 14, 59.
11. Prato, denominato Ghiara, di are 14, 65.
12. Prato, regione Monastiera, di are 21, 68.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 23 gennaio 1874.

Pont-Canavese, 10 gennaio 1874.
Not. Rosgna caus. deleg.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione 31 dicembre 1873, a ministero del sottoscritto, venivano citati Nasa Giovanni Battista fu Giuseppe e la di costui sorella Nano Giacinta, già domiciliati a Priola, ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, ad instanza di Nano Domenico fu Giuseppe, a Priola pure domiciliato, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione di Mondovì 23 agosto 1873, per comparire nanti la pretura di Garessio alle ore 8 antimeridiane del 3 febbraio prossimo venturo, per la causa in detto atto di citazione notificato a termini dell'art. 141.

107 Salvatore Emilio usc.

Banca del Popolo di Racconigi

Assemblea generale degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale, a tenore dell'articolo 53 dello statuto sociale, per il giorno di domenica 18 corrente, alle ore 2 pomeridiane, alla Sede centrale della Banca, via San Giovanni, N. 4, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio e del dividendo per l'esercizio dell'anno 1873.

2° Rinnovazione del Consiglio direttivo.

3° Rinnovazione del Comitato di sconto e dei Censori.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea, tutti gli azionisti che abbiano depositato, non più tardi di sabato 17, i titoli delle loro azioni, e ritirato la relativa cartolina di ammissione.

Racconigi, 10 gennaio 1874.

Pel Consiglio Direttivo
Il vice Presidente
A. Ferrero Gola.

60

Banca della Piccola Industria e del Commercio.

Dal 1° gennaio 1874 la Banca riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 80 e 100, a seconda delle richieste dimensioni.

72 LA DIREZIONE.

SOCIETA' FRANCO-PIEMONTESE per l'illuminazione a gas in Pinerolo

Gli Azionisti di detta Società sono convocati in Adunanza generale pel giorno **due prossimo febbraio,** alle ore 10 antimeridiane, alla sede della Società in Torino, via Provvidenza, N. 14.

Le Azioni dovranno essere depositate non più tardi del giorno 31 gennaio corrente presso la sede suddetta contro ricevuta e carta d'ingresso.

Ordine del giorno.

Lettura del verbale della precedente Adunanza.

Relazione della Gerenza e presentazione dei conti.

Nomina di tre membri del Consiglio di sorveglianza, in surrogazione di quelli uscenti, a termine dell'art. 21 degli Statuti.

Torino, addì 13 gennaio 1874.

71 LA GERENZA.

37, Via Roma, piano 3°.

L'apertura del **Club Inglese** del Professore **Harman** è fissata per il **15 gennaio 1874.** La Sala per Lettura e Conversazione Inglese sarà aperta dalle 4 alle 6 pomeridiane.

Illustrazioni con Quadri dissolventi di nuovo genere interessanti, mediante nuovo apparecchio, premiato a Londra, alle 8 pomeridiane, Primi posti L. 2. - Secondi posti L. 1.

Per Programmi, Abbonamenti, Assicurazioni di posti, recapito dal Professore HARMAN tutti i giorni dalle 4 alle 6 pomeridiane.

58 Lezioni private di Lingua Inglese.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 30 del corrente mese di gennaio, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente, per la provvista di:

Lotto 1 — Cerchi d'acciaio da bocche da fuoco, Chil. 144,054 per L. 340,908.

Lotto 2 — Cerchi d'acciaio da bocche da fuoco, Chil. 72,027 per L. 170,454.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni trecento novanta per il lotto primo, e di giorni cento cinquanta per il lotto secondo, e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha eliminata la prova dei fatali e del secondo incanto.

Il deliberamento definitivo seguirà lotto per lotto seduta stante nel primo incanto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 34,100 per il lotto primo e di lire 17,100 per il lotto secondo in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'A-ma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 12 gennaio 1874.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **P. Canalis.**

103

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione dell'inventaro del podere, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del Conto preventivo dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il LIBRO 3°, che è il libro mastro, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

20

Torino, via Roma, N. 11
SCHOSTAL & HÄRTLEIN
Corredi da Sposa
per Lire
350

VINO TIPO DA PASTO
in via Alfieri, N. 15 *bis*
PALAZZO ALFIERI DI SOSTEGNO
Si vendono esclusivamente i vini da pasto delle tenute della
NOBILE CASA ALFIERI.
45 *L'Incaricato* **G. VIECCA.**

La Nationale
ASSURANCES SUR LA VIE

Compagnie fondée en 1830, plus de 43 ans d'existence; garantie actuelle 112,000,000 (cent-douze millions de francs). Prospectus gratuits et renseignements tous les jours; à Turin place S. Carlo, N. 1, sotto i portici, piano 1°, chez J. Decker, Agent Général. Écrire, on se rendra à domicile. 33bis

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania,** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Maci.

GUIDA DI TORINO 52

ANNO 45mo — Lire 3 50.

Marzorati Gerolamo, mentre avvisa il Pubblico di non confondere il Titolo di questo Libro, il quale conta 45 Volumi e 45 anni di vita, con qualche *Plagio,* lo avvisa altresì che dalla Guida del 30 gennaio 1873 alla suddetta del 1° gennaio 1874, avvennero nel solo Commercio 1361 Variazioni. *Le inserzioni sono sempre GRATIS, e senz'obbligo di comperare la Guida.* Si vende dai principali Librai.

AVVISO

Si fa noto ai **commercianti in farine, semole e farinette,** che in Fegino presso la stazione ferroviaria di Rivarolo Ligure, è in esercizio uno stabilimento per la esclusiva fabbricazione di detti generi.

Le qualità dei medesimi sono genuine, di soddisfazione dei compratori ed a prezzi convenienti.

Per commissioni, indirizzare telegrammi, lettere, gruppi al signor **ANGELO TABBO'** in **Genova,** per colli e saccherie allo stabilimento. 42

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO.

Essendo state ultimate le opere di costruzione del ponte provinciale sul Malone presso Lombardore, coloro i quali avessero crediti da esperire verso l'Impresario signor Giuseppe Frola, od il di lui procuratore generale signor Costa Francesco, per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi in senso dell'articolo 360 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, sono invitati a presentare a quest'ufficio i titoli del loro credito fra il termine di giorni cinque da quello di questa pubblicazione.

Torino, 12 gennaio 1874.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario capo della Provincia
104 **C. Baccalario**

Cassa Generale

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Stabilimento ha deliberato in sua seduta del 7 corrente il pagamento degli interessi semestrali sulle azioni proprie in **L. 3 75** per azione.

La presentazione delle azioni per ottenere tale pagamento è stata fissata per il giorno 12 detto mese ed il pagamento si effettuerà tre giorni dopo la presentazione dei titoli in

Genova presso la sede della Società;
Torino » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via dell'Ospedale, N. 24.

Genova, 10 gennaio 1874.

102 **La Direzione.**

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.
Si vendono pure legati a L. 12.
Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

61 CITAZIONE

Bosco Giovanni di Torino per atto 7 corrente del sottoscritto usciere alla pretura Dora di questa città, fece citare il sig. Paolo Valle, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire alla detta pretura Dora ed alla udienza delli 15 corrente, ore 8 di mattina, per sentirsi la condanna solidaria col signor A. Savio, qui pure residente, a pagargli la somma di L. 500 portate da biglietto all'ordine 29 scorso marzo da essi sottoscritto, cogli interessi mercantili dalle scadenze e colle spese, con sentenza esecutoria ed arresto personale.

Torino, Dora, 8 gennaio 1874.
Bassotti Giuseppe usc.

65 CITAZIONE
a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Sull'instanza del signor Fubini Emmanuel, venne con atto in data d'oggi dell'usciere Giriodi Federico, citato il signor Conte Edoardo di Brichanteau, già residente in Torino, ed ora renosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di questa città, alle ore 8 1|2 antimeridiane delli 13 corrente mese, per vedersi condannare al pagamento di L. 4000 interessi e spese.

Torino, 9 gennaio 1874.
Francesi sost. Pavia p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
e nomina di curatore.
(2a Pubbl.)

Con sentenza 30 ottobre ultimo del tribunale civile di Torino, venne, a richiesta di Giacomo Quaglio, dichiarata l'assenza di Carlo Storero, e confermato a curatore del medesimo il causidico Giovanni Vaccari, previo l'adempimento di tutte le prescrizioni della legge riguardanti l'assenza.

Questa sentenza venne notificata al detto curatore e pubblicata all'ultimo domicilio dell'assente Storero, con atto delli 3 dicembre dell'usciere Bona.

Questa pubblicazione si fa a senso dell'art. 23 del codice civile italiano.

Torino, 4 dicembre 1873.
3408 Vicario sost. Bosonotti p. c.

Congregazione di Carità di Pont Canavese.

Estratto d'avviso d'incanto
(2a Pubbl.)

Martedì, 27 corrente gennaio, ad un'ora pomeridiana, in Pont, Capoluogo, e nella sala consulare al piano primo della casa Comunale, segnata col n. 14, nella via della Manifattura, l'Amministrazione della Congregazione di Carità, col ministero del notaio sottoscritto, esporrà a pubblici incanti all'estinzione di candela vergine la vendita di sette lotti di fabbricato e ne farà deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento, rispettivamente, dai prezzi infra notati:

Lotto 1°	L.	1260
Lotto 2°	»	750
Lotto 3°	»	820
Lotto 4°	»	600
Lotto 5°	»	570
Lotto 6°	»	3000
Lotto 7°	»	380
Totale	L.	7380

Pont Canavese, 8 gennaio 1874.
67 Celso Patrito not.

92 INSTANZA
per nomina di perito.

Porta Pietro, residente in Alba, fece instanza all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione e stima degli stabili che intende far subastare a danno di Albesano Luigi fu Felice, residente a Mango, e descritti nel relativo atto di precetto 18 agosto scorso, situati in territorio di Castiglion Falletto.

Alba, 10 gennaio 1874.
Gio. Zocco p. c.

81 PRECETTO
in via reale.

Con atto dell'usciere Bernardo Sensi, addetto al tribunale civile di Torino dell'8 corrente mese, venne ingiunto, a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, il signor Roberto Mestrallet fu avvocato Camillo, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a favore dell'instante signor geometra Felice Vinea, residente in Torino, entro giorni trenta, della somma di L. 1031 75 ed accessorii, a pena della vendita in via di subastazione dello stabile denominato il *Casino di Campagna,* in detto precetto descritto e sito in questo territorio.

Torino, 10 gennaio 1874.
Avv. G. Campo Fregoso p. c.
via Doragrossa, num. 53.

08 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione in data 27 ottobre 1873, a ministero dell'usciere sottoscritto, venne citato a termini dell'art. 141 Mazza Filippo di Giovanni Battista, già domiciliato in Priola, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura di Garessio il primo lunedì del prossimo venturo maggio, ore 9 antimeridiane, dietro ordinanza emanata dal signor pretore di Garessio, ad instanza di Robbari Emilia moglie di Rozzio Giacomo, Robbari Maria moglie Francoli Giuseppe e Guido Domenico, qual padre e legale amministratore dei suoi figli minori Teresa, Giovanni Battista, Guglielmo, Filippo, Virginia, Anna Maria ed Andrea.

Salvatore Emilio usc.

Torino, Tip. C. Favale e C.